Anno VI.XX Sabato 22 Novembre 1873 N. 272.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

SULLE ISTITUZIONI DI CREDITO IN ITALIA

Nel corso di parecchi anni abbiam veduto sorgere in Italia una serie di Istituti di credito e di Società industriali, ed altre stanno per nascere, tutte raccomandate da una quantità di nomi di persone ragguardevoli, vuoi per intelligenza, vuoi per censo, o per natali e per posizione sociale. Le grandi promesse che, affin di promuoverne la soscrizione, vennero fatte per mezzo de' relativi programmi, ispirarono nel pubblico le più seducenti lusinghe di bene assicurato impiego del denaro e di colossali guadagni.

Questi istituti di credito, o Banche che assumono il nome di *Banche popolari*, di *Società agricole*, di *Istituti agrarî*, di *Casse di risparmio*, di *Società di credito fondiario*, od altrimenti denominansi a seconda dello scopo pel quale furono eretti, sebbene nelle loro attività e passività offrano in complesso un qualche miglioramento, purnondimeno non possiamo dissimularci che alcuni degli istituti anzidetti discesero in basso, a motivo della meschinità de' criterii sui quali ebbero a formularsi i loro diversi programmi.

Ciò nonpertanto all' annunzio di simili istituzioni s' accese una gara di concorrenti alle sottoscrizioni, recandosi ognuno d' essi a dovere di portare la propria pietra all' erezione dell' edificio di credito, sì bellamente vagheggiato.

E di coteste istituzioni si sentì assai più il bisogno, onde reprimere le esorbitanze di una malnata schiera d' usurai, detti con maggiore proprietà *strozzini*, in guanti bianchi e senza, che arbitrariamente con tanto di pelo sulla coscienza costringono il commerciante infelice, che ad essi fa ricorso, ad esigenze siffattamente smodate, da assorbire pressocchè tutto il guadagno che potrebbe ritrarsi dall' opera dell' industria e del commercio.

Egli è ben vero che molto innanzi che avessero vita tanti istituti di credito in Italia, esistevano la Banca nazionale ed altre poche Banche regionali, mantenentisi prosperose spezialmente per le così chiamate *operazioni di sconto*, nelle quali i meglio esperti dell' alto commercio ne saccheggiavano le casse, alienando i loro *avalli* al commercio minuto, ed ai proprietarii al dieci, al dodici e più per cento, mentre poi alle Banche prefate contribuivano solamente il cinque o il sei per cento.

Però un tale maneggio non avrebbe potuto durar lungamente, quantevolte le nuove istituzioni bancarie avessero risposto al filantropico e principal fine di offerire soprattutto ai mediocri possidenti ed al piccolo ceto commerciante ed industrioso que' vantaggi di cui essi avessero bisogno per prosperare nelle loro speculazioni.

E senza manco il Governo d' Italia, avvedutosi delle facilitazioni che da ciò sarebbero derivate al commercio, vi portò il suo valido patrocinio con apposite leggi, in base delle quali approvava gli statuti e riconosceva gli impianti di queste Banche di credito e Società industriali.

Senonchè per mala ventura, molte delle Banche e Società preindicate vennero meno alle fatte promesse; per ciò che i promotori o fondatori di quelle non attinsero, nell'idearle ed attuarle, ai savii criterii attendibili nella bisogna, e nulla od assai poco a quella esperienza cui avrebbono dovuto prendere a consigliera e maestra nel redigere i loro statuti.

Poche in verità sono state le Banche di credito e le Società industriali che vennero studiate con diligenza e con ponderazione da chi le fondò; mentre quelle, per così dire, improvvisate nelle botteghe di caffè o sulle piazze, ritornarono là donde veniano, nel nulla; ossivero, sono presso a morire, non senza seminare quella diffidenza e quel giusto fremito che son naturale portato dell' umana natura, quando vede rapirsele un bene cui credeva di possedere.

Le Banche di credito e le Società che versano di presente in floride condizioni sono quelle, nelle quali le operazioni vengono eseguite con quella prudente oculatezza che l' esperienza insegna, e alle quali sono preposti abili ed onesti amministratori.

Dopo ciò, non saravvi chi stupisca se la statistica degli istituti di credito presenti dei miglioramenti, essendo non pochi dei medesimi stati lanciati saldamente, e confortati da maggior senno dei loro direttori allo svolgersi delle singole operazioni.

È poi cosa fuori di contrasto e risplendente al pari del sole in pien meriggio, che la rovina totale di parecchie di quelle istituzioni ha ingenerato la sfiducia, lo scoraggiamento ed ogni maniera di dispetto e di malumore nell' animo dei capitalisti e dei commercianti; ha portata una profonda perturbazione, e diremmo quasi, ha uccisa la vita del commercio.

Per altro lato prendendo a rassegna le Casse di risparmio, rilevammo che, essendo le medesime state fondate a benefizio segnatamente dell' operaio e del piccolo impiegato, non ponno dare quel cumulo di vantaggi che emanano in gran copia dagli altri istituti di credito.

Gli è poi da osservarsi al riguardo ed unicamente, che se queste Casse da una parte ricevono, dall' altra somministrano puramente nei limiti delle proprie forze.

Nel dare è necessità e dovere che agli amministratori resulti una solida guarentìa degli interessi delle Casse.

Laddove per l' opposto in *operazioni di sconti* si dovesse dar peso alla ragion sociale, e ad altri requisiti indispensabili ad assicurare il denaro che esce dalle Casse; in difetto di questi numeri, occorrebbe, secondo noi, avere fede nell' onestà del firmatario della cambiale, giacchè l' onestà è una bella e non comune prerogativa, la quale dovrebbe valere quanto l' *avallo* apposto al recapito da persona conosciuta sì in commercio, ma che forse, in fatto di solvibilità e di condotta, può essere da meno dei segnatario.

L' argomento che oggi abbiamo impreso a toccare è vasto e spinoso, e non basterebbero due pagine del nostro giornale a trattarlo relativamente a quegli altri aspetti sotto i quali può venire disaminato.

Rimandiamo però a successivo numero la continuazione delle nostre considerazioni in proposito; e qui facciam punto ricordando col più vivo dolore a chi ci legge, come l' Italia nostra sia oggidì travagliata da parecchie crisi, fra cui accenneremo soltanto quella gravissima della cartamoneta, e la bancaria la quale, a seguito dei fallimenti ultimamente avvenuti, ha eccitato il malcontento e lo sdegno in quanti videro frustate le concepite speranze, tradite le loro aspettazioni.

Questo è lo stato presente. La bisogna continuerà così per molto tempo ancora? Il recente discorso della Corona ci fè sperare che al primo degli indicati malanni si porrà presto riparo, con uno studio diretto ad attenuare appunto gli effetti del corso forzoso della moneta cartacea e regolando il medesimo con severe discipline.

Fidiamo adunque nella parola del *Re Galantuomo* e nel patriottismo dei Ministri d'Italia, che almeno sotto quest' aspetto sarà sollevata la Patria nostra nelle crisi economiche alle quali soggiace. G. P.

La Tratta dei Bianchi

Abbiamo letto sulla *Gazzetta Piemontese* la dolorosa storia dei patimenti di un povero spazzacamino, lasciato in balìa di un crudele padrone, che lo flagellava, e lo martoriava. Quella storia ha suggerito al foglio torinese savie considerazioni, alle quali noi ci associamo completamente.

È mestieri richiamare l'attenzione dell' autorità sull' insufficienza di tutela sui poveri spazzacamini.

L' autorità di sicurezza pubblica non è dalla legge armata sufficientemente per proteggere questi poveri bambini contro gli eccessi dei loro padroni. A parte, che è difficile la constatazione delle sevizie che si consumano nel segreto di quattro pareti; se qualche volta la Questura si rivolge all' autorità giudiziaria, erigendosi a tutrice di questi infelici, i suoi reclami non approdano ad alcun risultato, in quanto si tratti di cosa che esce fuori delle sue attribuzioni.

E quand' anche non si apponesse al vero chi dà questa interpretazione alla legge, è incontestabile e certo che la frequenza con cui si ripetono casi consimili a quello di cui si tratta, prova incontestabilmente, o

che la legge in verità non provvede abbastanza, o che i funzionari che dovrebbero agire per la sua applicazione non fanno prova di tutto lo zelo che si dovrebbe.

È in presenza di questi casi dolorosi che tutte le persone di cuore si domandano se questa ignominia, che fu ben definita col nome di *tratta dei bianchi*, non debba una buona volta cessare.

L'egregio deputato Guerzoni scrisse delle pagine eloquenti nella relazione che precede al progetto di legge presentato al Parlamento, onde por fine a coteste brutture; ma prima che questo progetto diventi una legge, quante saranno ancora le vittime dell'ignoranza e dell'insensibilità dei genitori e dell'ingiustizia dei trafficanti di carne umana?

Ha ben ragione il *Pungolo* nell'affermare esser questa una cosa che fa fremere e che merita le più serie riflessioni ed i più pronti provvedimenti.

L'elezione del parroco di Frassino

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* questi particolari sull'elezione popolare del parroco a Frassino, avvenuta — come ci annunziò il telegrafo — il 16 corrente:

Frassino è una piccola borgata posta sulle alture circostanti a Mantova, a oriente, di pressochè 1200 anime, e sorge presso le rovine di S. Giorgio, borgata distrutta durante le guerre napoleoniche. Il luogo è celebre nella storia, perchè vi successero i più sanguinosi combattimenti negli assedi del 1630, 1734, 1796, 1799. Nel 1796 vi fu fatto prigioniero il generale austriaco Provera da Massena.

Dopo lunghe contese avute dai frassinesi col vescovo intorno alla scelta del loro parroco, rigettato l'oramai famigerato D. Gasoni, si determinarono di seguire la via battuta da S. Giovanni del Dosso, scegliendo a candidato D. Luigi Ferrabò; un egregio sacerdote, giovane colto e d'ingegno non comune.

Una Commissione parrocchiale assunse la direzione dei voleri del popolo, ed alle 2 pom. del 16 il dott. cav. Cesare Bertolini, si portò a Frassino, e sul piazzale davanti la chiesa esercitò il suo magistero di notaio accettando e legalizzando i voti dei frassinesi.

Accolto con ogni segno di rispetto e di festa dal popolo, lo prevenne con gravi parole della somma importanza dell'atto che stava per compiere; stese quindi il suo atto notarile ed invitò gli accorsi a dichiarare chi volevano avere per parroco, e tutti unanimi risposero: Don Luigi Ferrabò.

La votazione durò circa due ore, ed in ultimo numerati i voti se ne contarono 203 e tutti per il Ferrabò.

Non il minimo disordine, il più lieve contrasto: tutto procedette in piena regola e bisognava trovarsi sul luogo per sentirsi commossi fino alle lagrime da quella sincera espansione dei bravi frassinesi.

Notizie Italiane

ROMA — Leggesi nella *Libertà* del 21:

Ieri S. M. il re ha ricevuto al Quirinale il conte Pianciani sindaco di Roma.

Il re ha domandato al sindaco le più ampie informazioni su le condizioni della città, mostrando particolare interesse per ciò che riguarda lo sviluppo delle costruzioni nei nuovi quartieri, nonchè pel progredire della istruzione pubblica.

Il sindaco ha potuto assicurare S. M. che il Municipio non trascurerà nulla affinchè le nuove costruzioni progrediscano con alacrità, informandolo, fra le altre cose, della decretata prosecuzione della via Nazionale. Anche per la istruzione pubblica, il conte Pianciani ha potuto informare il re dello straordinario concorso dei figli del popolo nelle scuole municipali.

In ultimo il re ha deplorato che Roma sia stata minacciata un'altra volta da due flagelli: dall'inondazione e dal colèra. Si è compiaciuto che l'innondazione non siasi verificata, ed ha avuto lusinghiere parole nel lodare la energia con la quale l'autorità municipale cercò combattere il morbo nel suo comparire.

S. M, dopo aver ringraziato il conte Pianciani della sua visita, gli ha stretta la mano assicurandolo dell'inalterabile suo affetto per Roma, della cui popolazione, il re ha detto, ha potuto farsi il migliore concetto.

MILANO — Leggesi nel *Secolo* di ieri: Martedì 18 corrente, cominciarono le lezioni di disegno professionale e geometrico e le lezioni di lingua Francese presso l'Associazione generale degli Operai. Questa istituzione delle scuole dell'Associazione prende ogni anno maggior sviluppo e corrisponde opportunamente al suo scopo, come lo attestano il concorso degli operai alle lezioni l'utilità pratica che ne è frutto, e le pubbliche dichiarazioni di merito che le ottennero nello scorso anno la medaglia di 1.° grado alla Esposizione didattica di Napoli e la grande medaglia d'argento del regio Ministero dell'Istruzione per l'insegnamento del disegno professionale.

È a sperarsi non venga meno a queste scuole l'appoggio che ebbero negli scorsi anni da Istituti e da privati, come è loro continuato il concorso degli egregi e benemeriti professori che vi curano l'insegnamento.

BORGONATO — Scrive la *Sentinella Bresciana* del 20:

Ieri l'altro certo Rossi Andrea guardia campestre privata del conte Muzio Calini, compiva un atto di zelo per la giustizia lodevolissimo.

Trovandosi il Rossi per l'esercizio delle sue mansioni in un campo sul tenere di Borgonato, udì come il tonfo di qualche cosa lasciata cadere, e il rumore di passi di gente che si allontanava. Alzati gli occhi, gli venne fatto di vedere a circa cento metri qualche cosa come un sacco ripieno rovesciato. Insospettitosi, si ritrasse in luogo da poter vedere il sacco e non essere veduto, aspettando che i ladri, che tali dovevano essere, ritornassero alla loro preda, per poterli conoscere e sorprendere. Erano le tre ore dopo mezzodì, e il Rossi, stette colà in agguato sino all'imbrunire. Chiamato allora un compagno da una cascina, caricossi il sacco, e lo portò a consegnare al sindaco di Borgonato. Il sacco era ripieno di indumenti, come tela, lenzuoli, coperte, vestiti ecc., evidentemente stati il giorno stesso rubati a qualche povera famiglia; ed il tutto venne spedito al Regio Pretore di Adro, la ben nota solerzia e sagacità del quale fanno sperare siano per essere scoperti e puniti gli ora ignoti ladroni.

Si è saputo oggi stesso che il furto è stato perpetrato in una casa isolata di campagna su quel di Monterotondo, a danno di una povera vedova.

L'atto del Rossi merita premio, ma sarà fortuna per lui se non lo condanneranno alla prigione come il fu altra volta per avere, nel difendersi, ferito chi era in attualità di rapina: e notisi che in quel processo si fece grave caso al Rossi perchè a quattordici anni, e n'ha ora circa quaranta, ebbe una condanna mentre non si tenne conto che il ladro ferito avrà passati circa vent'anni in prigione fra semplice, composta e galera. Oh micheli!!!

ROVIGO — La *Voce del Polesine* del 21 reca:

La piena di Po è discesa dal segno di Guardia all'idrometro di Polesella nella decorsa mezza notte.

Notizie Estere

FRANCIA — Leggesi nell'*Univers:*

Si assicura che vari deputati della Destra, ispirandosi ad una pretesa lettera del conte di Chambord ai deputati legittimisti, della quale occupavasi giorni sono il *Paris Journal*, sarebbero decisi a votare la proroga *decennale* per non fare cosa dispiacevole al re. Contrariamente a queste voci, di cui non è più necessario investigare l'inventore, possiamo affermare che il conte di Chambord non raccomandò punto ai suoi amici di votare la proroga *decennale*.

I deputati legittimisti che voteranno, sotto questa forma, la repubblica, lo faranno perchè crederanno buono di farlo.

— Togliamo dai giornali francesi:

Il Centro Sinistro si radunò ieri, 16, a Parigi, in via d'Anjou Saint-Honoré, sotto la presidenza del sig. Léon Say.

Vi assistevano 70 membri fra' quali, citiamo, oltre il signor Léon Say, i signori Casimir Périer, Bethmont, Wolowski, membri della Commissione di proroga, vi si rimarcavano pure i signori Germain, de Maleville, Ricard, Christophle, Krautz, Idurès, Rouveure, Bardoux, de Choiseul, colonnello Chadois, Duvergier de Hauranne, Charles Rolland, Raymond Bastid, Gerard (Oise), Fidele Simon, Magniez, Fraissinet, ecc.

Dopo una lunga discussione, la radunanza adottò all'unanimità, dietro la proposta del signor Lenoël, la seguente risoluzione:

« Il Centro Sinistro dichiara di trovarsi in perfetta comunanza d'idee colla maggioranza della Commissione de' Quindici, e che aderisce a tutti i sentimenti manifestati nella relazione del signor Laboulaye. »

SPAGNA — L'Agenzia *Havas* ha il telegramma seguente:

Bajona 17 — Una spedizione, composta di 550 aragonesi, comandata da Gamundi, che è influentissimo nel Basso Aragonese è partito dalla Navarra per quella destinazione.

Le fonderie di Biscaglia hanno fabbricato 4 cannoni.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 18 novembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che accerta nelle somme annue esposte in appositi elenchi le rendite liquidate sui beni stabili devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 0[0] sull'intiero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi indicati negli stessi elenchi sopraddetti.

R. decreto, che autorizza un aumento di capitale della *Banca popolare, agricola, commerciale*, sedente in Savigliano, e alcune modificazioni al suo statuto.

— E quella del 19 portava:

Cinque RR. decreti preceduti dalle rispettive relazioni del ministro delle finanze, per prelevazione di spese dal fondo *spese impreviste* onde far fronte alle deficienze degli articoli speciali del bilancio.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca e fatti diversi

Un desiderio. — Qualcuno a cui fu partecipata la notizia dell'imminente partenza del nostro concittadino prof. Antonio Solimani, mostrò dispiacere sentendo che Ferrara, e l'Istituto Tecnico in particolare perdono un uomo operoso, un dotto insegnante, pregi che non si rinvengono così di leggieri; è fossero pur comuni, converrebbe cercare di accrescere piuttostochè diminuire il numero di quelli che ne sono dotati. È pur vacante la presidenza del suddetto Istituto? E perchè vorremo sopportare la perdita di tale che si allontana da noi per occupare un posto simile a quello che qui rimase disoccupato? Chi ci parlava in tal guisa, colpiva nel segno; poichè noi crediamo che il prof. Solimani sia a dovizia fornito di quei numeri che si richiedono a formare non pure un abilissimo insegnante, quale si ebbe ad esperimentare da parecchi anni e per le lezioni pubbliche e per le private, ma eziandio un eccellente preside, come possiamo anche argomentarlo da suoi scritti intorno alle scienze ed ai metodi con cui debbono venire insegnate. Noi non intendiamo di pronunciare una sentenza, ma unicamente di esprimere un desiderio che, partendo dal cuore, è diretto al pubblico bene, e che sappiamo condiviso pure da altri, i quali conoscono i sani principii di cui è imbevuto il nostro chiarissimo concittadino.

Trasporto funebre. — Alle cinque pom. d'oggi verrà trasportata all'ultima dimora nel Cimitero Comunale, la salma dell'avv. prof. cav. Carlo Balboni, segretario capo del nostro Municipio che ieri Ferrara nostra ha perduto.

La casa d'abitazione dell'egregio estinto è situata in *Via Lucchesi* N. 12, e il luogo fissato per la riunione è quello delle Scuole di Santa Maria Nuova.

Il Municipio, in considerazione dei meriti eminenti del cav. Balboni che non devono essere dimenticati perchè egli sia morto impiegato comunale, manderà la sua Banda musicale.

A rendere più solenne il corteo funebre, è anche stata diramata la seguente circolare:

« La S. V. è pregata a trovarsi domani alle ore 4 pomerid., nell'atrio della Libera Università, per unirsi al Corpo degli Studenti e seguire l'accompagnamento funebre della salma del cav. avv. CARLO BALBONI, professore ed ex reggente nel patrio Archiginnasio.

Ferrara 21 novembre 1873.

Alcuni Studenti. »

Corte d'Assisie. — Ieri si trattò la causa contro Canella Vincenzo, fu Giovanni, d'anni 56, nato a Portomaggiore, domiciliato a Massafiscaglia, muratore, carcerato dal 3 maggio 1873, accusato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, seguito il 26 marzo corr. anno in Massafiscaglia, con violenze alle persone di Zerbini Catterina e Saladini Pietro, ferendo il secondo con un'accetta di cui era armato esso Canella e cagionandogli così una lesione che guarì nell'ambito di tre giorni.

Dietro il verdetto dei Giurati, il Canella fu condannato ad un anno di carcere.

Presiedè la Corte l' avv. cav. Cugini consigliere d' appello; il P. M. fu rappresentato dall' avv. Rossi sostituto procuratore del Re; le difese vennero presentate dall' avv. Borsatti.

Repertorio Rosentalografico. — A complemento della prima dispensa pubblicata già sotto il titolo: SAGGI *del* REPERTORIO ROSENTALOGRAFICO *nelle Lingue italiana-francese-inglese-tedesca e con esempi in* 300 *Lingue, Idiomi e Dialetti*, compilazione del professore FRANCESCO ANTONIO ROSENTAL, è uscita la *prima puntata*, la quale contiene il *Frontispizio*, la *Dedica* ed i primi cinque *Capitoli*. Nel dare quest' annuncio, ci professiamo grati all' inventore della Stenopedia, della Rosentalografia e della Stenotelegrafia pel gentile pensiero ch' egli ebbe di dedicare i ricordati suoi Saggi alla nostra città, e persuasi di far cosa grata ai lettori, ne piace di riportare nel nostro giornale la *Dedica* stessa. Eccola:

ALLA
ILLUSTRE E STORICA CITTÀ
DI
FERRARA
PATRIA INVIDIATA DELL' IMMORTALE POETA
LUDOVICO ARIOSTO
OVE UOMINI INSIGNI, ZELANTI, BENEMERITI
PROVARONO TOSTO COL FATTO
DI SAPERE CONVENEVOLMENTE APPREZZARE
L' Italica Invenzione Rosentalografica
DANDO EFFICACE IMPULSO
ALLA ATTUAZIONE DEL RELATIVO PIANO MONDIALE
PER SEMPLIFICARE, FACILITARE E ACCELERARE
Le Relazioni Internazionali
QUESTA PRIMA EDIZIONE ITALIANA
DE' SAGGI DEL REPERTORIO ROSENTALOGRAFICO
IN ARGOMENTO
DI OSSEQUIOSO E RICONOSCENTE AFFETTO
DEDICAVA
L' INVENTORE-AUTORE
PROF. F. A. ROSENTAL
IN FERRARA IL 19 SETTEMBRE 1873.

Teatro Tosi Borghi. — Anche alla recita di benefizio dell' attrice amorosa *Adelaide Foscari*, recita che ebbe luogo iersera, il pubblico trasse poco numeroso. Che le borse degli antichi frequentatori del *Tosi-Borghi* siano in ribasso?!.. Se così fosse, ce ne dorrebbe non tanto per quei signori, quanto per la Compagnia diretta dal bravissimo Landini, la quale ha il suo merito anch' essa, semprecchè ne offra buone e morali rappresentazioni e lo *Stenterello* non adoperi certe frasi che offendono la signora decenza. La seratante è stata applaudita nella commedia: *La Perla della Savoia*.

Un giovane di belle speranze. — Sotto questo titolo la *Voce del Polesine* di Rovigo, riprodusse dal nostro giornale un *erotico* comunicato, di certo signor X di Bondeno, il quale si mise a piena e libera disposizione di una donna nubile o vedova, non oltrepassante gli anni 35, purchè convenientemente fornita di censo.

Ora veniamo informati che quel signor X, in seguito all' inserzione, e riproduzione di detto avviso, fatta non pur sulla *Voce* ma ben anche su altri giornali, ha ricevuto già molte lettere provenienti da varie città.

Il citato signor X, che ormai non è più un' *incognita* per noi, con sua lettera firmata X ci prega d' annunziare com' egli si riservi di mandare la propria fotografia alle singole mittenti (fotografia che ha giorni sono ordinata a questo bravo fotografo signor Codognato), appena avrà ricevuto quelle delle varie signorine che lo onorarono di loro lettere.

Trattandosi di favorire *un giovine di anni venti, esente dalla leva e che può guarentire di sè*, un signore insomma di belle speranze, abbiamo di buon grado assecondato all' invito, persuasi che il signor X non altro che in odio del celibato e *per gl' interessi dell' anima sua* pensi ad entrare nel numero dei più...!

I Maestri elementari. — Non soltanto in Italia, ma anche in Francia, in Isvizzera, ed altrove, si sente attualmente il bisogno di migliorare la misera condizione dei maestri di scuola. L' Italia, in questo vitale argomento, potrebbe imitare il Governo di Basilea-Campagna, che elaborò un progetto di legge sugli stipendi dei maestri, nel quale, oltre a un notevole aumento nel numerario, è fissata per ogni maestro l' abitazione, la legna per uso domestico e il pascolo per due bovine.

— Si è fondata in Treviso una Società, la quale si propone di adoperarsi in vario modo per migliorare la condizione dei maestri elementari: migliorarla moralmente col mutuo ammaestramento e materialmente curandone gl' interessi ed accordando sovvenzioni secondo i mezzi disponibili. Cotesta associazione porta il nome di Società Educativa Trevigiana ed ha già messo le basi di una piccola biblioteca.

Teatro Comunale di Bologna. — I giornali della vicina Bologna ci annunziano, e noi ricordiamo agli amatori dei buoni spettacoli che domani sera in quel Teatro Comunale si darà l'intera opera: *Il Mercante di Venezia*, colla signora Casanova De-Cepeda e coi signori comm. Aldighieri Bolis e Castelmary, ed il ballo grande: *Le Due Gemelle*, colla signora Fioretti. Chi non ha per anche assistito a questo spettacolo, veramente degno della *Sala del Bibbiena*, vada domani a Bologna, entri alle otto pom. in quella sala, vi stia fino all' un' ora dopo la mezza notte, ed uscendo allora dal teatro vedrà che non sarà pentito d' avere spese per cinque ore di divertimento, L. 3 per l' ingresso, e L. 5 per la sedia chiusa, prezzo proporzionato alla qualità del magnifico trattenimento.

Biglietti falsi. — Mettiamo in guardia il pubblico che di questi giorni si è manifestata una recrudescenza nello spaccio di falsi biglietti della Banca nazionale da L. 10, 25 e da 1000. Alcuni di quei biglietti vennero presentati alle pubbliche casse, e naturalmente trattenuti.

Giorni sono, sul pubblico mercato in Broni, dietro mandato di cattura dell' autorità giudiziaria, l' arma dei RR. carabinieri ha proceduto all' arresto di certo Fossati Carlo, fittabile di Albaredo, per spendita dolosa di un falso biglietto da L. 1000. Così la *Sentinella Bresciana* del 20 corrente.

Due Don Carlos. — Nel manicomio di Bologna sono ricoverati due infelici colpiti da alienazione mentale.

Entrambi sono dominati da un' identica fissazione. Quei due sventurati si credono di essere Don Carlos.

Uno di essi è impetuoso, manesco e nel suo sguardo brilla l' ira feroce del *concitato imperio*, ed a chi lo avvicina grida con forza « sono Don Carlos » indi con una mano sul fianco e con un cappellaccio che gli cade sulla tempia destra, prende una posizione da sovrano regnante; l' altro è debole e tranquillo, sempre disposto al *celebre obbedir*, e balbetta sconnessamente e con voce fioca: io sono Don Car..lo..ss.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
21 Novembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 — Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Franchi Giuseppe di Ferrara di anni 26 giornaliero, celibe, con Masi Maria Carolina, di Borgo S. Giorgio di anni 20, nubile
MORTI — Balboni avv. cav. Carlo di Ferrara di anni 47, professore nell' Università e segretario capo di questo Comune, conjugato, (meningo cerebrale) — Vissoli Giuseppina di Ferrara, di anni 7 e mesi 2 (convulsioni eclampsiche) — Manini Cesare di Ferrara, di anni 64, vedovo (catarro intestinale) — Malagò Giuseppe di Casaglia di anni 63, vedovo, (ateromasia diffusa).
Minori agli anni sette N. 5.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Parigi* 21. — I ministri resteranno ai loro posti, finchè sarà terminata la discussione dell' interpellanza del centro sinistro.

Broglie sarà probabilmente incaricato di ricostruire il Gabinetto.

Londra 20. — Il banchiere Baring è morto.

Si ha da Murcia che il bombardamento di Cartagena incomincierà il 24 corrente.

La spedizione olandese contro Atchin parti da Batavia.

Parigi 21. — Il *Moniteur* dice che il conte di Chambord si trova in Francia da circa una settimana. Il suo soggiorno è ora nel castello di Dampierre.

Chambord vide necessariamente molti amici, ma sembra che questo viaggio non abbia un motivo politico determinato. Nella crisi recente lasciò piena libertà ai deputati della Destra.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 21. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Dopo essersi addivenuto all' estrazione dei deputati per gli uffici, si procedette alla votazione per la nomina delle varie Commissioni permanenti.

La votazione rimase nulla per mancanza di numero legale.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	20	21
Rendita italiana. . .	66 95	67 — c.
Oro.	23 33 c.	23 35 »
Londra (3 mesi) . .	29 30 »	29 25 »
Francia (a vista) . .	116 80 »	116 75 »
Prestito nazionale. .	64 50	64 50
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	832 —	835 —
Azioni Banca Nazionale	2085 — fm	2090 —
Azioni Meridionali. .	423 — »	425 —
Obbligazioni » . .	— —	— —
Buoni. » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana . . .	1550 — fm	1555 —
Credito mobiliare . .	815 —	822 — fm
Italo Germaniche . .	— —	— —
Banca Generale. . .	— —	— —

BORSE ESTERE

PARIGI	20	21
Nuovo Prestito. . .	92 07	92 30
Rendita francese 5 0[0	91 87	92 05
» » 3 0[0	58 07	58 25
» italiana 5 0[0	59 60	59 80
Ferrovie Lob. Venete	367 —	372 —
Banca di Francia . .	4385 —	4395 —
Obbligazioni . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	75 —	— —
Obbligazioni . . .	166 50	167 50
» Ferr. V. E. 1863	171 —	171 —
» Meridionali . .	— —	— —
Cambio su l' Italia .	14 —	14 1[4
Obbligaz. Regia Tabac.	— —	— —
Azioni »	742 —	742 —
Londra a vista . . .	25 49	25 48 5
Aggio dell'oro p. mille	2 —	2 —
Consolidati inglesi .	93 —	92 15[16

Vienna 20. — Rendita austriaca 73 — — in carta 68 55 — Cambio su Londra 113 80 — Napoleoni 9 11 5.

Berlino 20. — Rendita italiana 57 1[2 — Credito Mobiliare 130 —

Londra 20. — Consolidato inglese 93 — — Rendita italiana 58 1[2.

Spettacoli d' oggi

TEATRO COMUNALE — Si rappresenta l' opera: *Il Barbiere di Siviglia* — Ore 8.

TEATRO TOSI-BORGHI — La drammatica Compagnia diretta dall' artista Raffaello Landini dà duplice trattenimento di prosa e musica — Ore 8.

AVVISI

AVVISO D' ASTA
1° Incanto

Si rende noto che avanti l' eccellentissimo signor Pretore del Mandamento di Cento assistito dal Cancelliere e coll' intervento del sottoscritto Esattore di Cento e Pieve o di persona da lui delegata e sopra istanza del detto Esattore nel giorno di Giovedì 18 Dicembre 1873, alle ore 10 antimeridiane nella solita aula delle udienze della R. Pretura di cui sopra, avrà luogo l' incanto e il successivo deliberamento a favore dell' ultimo miglior offerente sul prezzo d'asta del seguente immobile esecutato a danno del signor Guidiccini Angelo fu Giuseppe di Pieve di Cento debitore verso il detto Esattore di Cento e Pieve di L. 94. 01 in complesso per imposta fabbricati sovraimposte e multa per ritardato pagamento oltre alle spese di esecuzione.

Descrizione del Fondo

Una Casa posta nell' interno di Pieve di Cento, nella via *S. Felice* già marcata col civico N. 156, ed ora col N. 7, distinta in mappa Censuaria col N. 70, e confina a levante con le ragioni della Marchi Eulalia in Vignali, a ponente con le ragioni di Govoni Pietro fu Giacomo, a mezzodì con le ragioni di Melloni Pacifico e Federico, ed a tramontana con la via *S. Felice*.

La descritta casa a cui fu applicata una rendita di L. 105, è aggravata pel corrente anno 1873 di L. 13, 12 di tributo diretto.

L' incanto verrà aperto sul valore di italiane Lire 787, 20.

Chiunque vorrà adire all' incanto dovrà fare un deposito in danaro di L. 39. 06 corrispondente al 5 per 0|0 del prezzo d' Asta.

Il deliberatario dovrà sborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dal deliberamento, sotto pena della rivendita dell' immobile a di lui rischio e spese.

Non presentandosi oblatori al 1.° incanto, o mancando offerte superiori al prezzo come sopra determinato, avrà luogo un secondo esperimento il giorno di Sabbato 27 Dicembre 1873 alle ore 10 antim. nel solito locale col ribasso di un decimo e rimanendo pur questo infruttuoso, un terzo ed ultimo nel giorno di Sabbato 3 Gennaio 1874 alle ore 10 antim. nel menzionato locale sulla metà del prezzo di primo incanto.

Le spese d' Asta, tassa registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle Leggi vigenti.

Cento li 12 Novembre 1873.

L' Esattore
Ignazio dott. *Falzoni.*

AVVISO D' ASTA
1° Incanto

Si rende noto che avanti l' Eccellentissimo signor Pretore del Mandamento di Cento assistito dal Cancelliere e coll' intervento del sottoscritto Esattore di Cento e Pieve o di persona da lui delegata e sopra istanza del detto Esattore nel giorno di Giovedì 18 p. v. Dicembre 1873 alle ore 10 antimeridiane nella solita aula delle udienze della Regia Pretura di cui sopra, avrà luogo l' Incanto e il successivo deliberamento a favore dell' ultimo miglior offerente sul prezzo d' asta del seguente immobile esecutato a danno del sig. Terzi Luigi fu Giuseppe di Pieve di Cento debitore verso il detto Esattore di Cento e Pieve di L 119. 06 in complesso per imposta fabbricati sovraimposte e multa per ritardato pagamento oltre alle spese di esecuzione.

Descrizione del Fondo

Una Casa posta nell' interno di Pieve di Cento nella Via del *Mercato*, già marcata col civico N. 173, ed ora col N. 7, distinta in mappa Censuaria col N. 116, e confina a levante con la via del *Mercato*, a tramontana con le ragioni della Rizzoli Maria fu Carlo, a mezzodì con le ragioni di Grazioli Alessandro e Fornasari Pietro.

La descritta Casa a cui fu applicata una rendita di L. 150, è aggravata pel corrente anno 1873 di L. 18, 75 di tributo diretto.

L' Incanto verrà aperto sul valore di It. L. 1125.

Chiunque vorrà adire all' incanto dovrà fare un deposito in danaro di L. 56. 25, corrispondente al 5 p. 0|0 del prezzo d' Asta.

Il deliberatario dovrà sborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dal deliberamento sotto, pena della rivendita dell' immobile a di lui rischio e spese.

Non presentandosi oblatori al 1.° incanto, o, mancando offerte superiori al prezzo come sopra determinato, avrà luogo un secondo esperimento il giorno di Sabato 27 Dicembre 1873 alle ore 10 antimeridiane, nel solito locale, col ribasso di un decimo, e rimanendo pur questo infruttuoso, un terzo ed ultimo nel giorno di Sabato 3 Gennaio 1874 alle ore 10 antimeridiane nel menzionato locale sulla metà del prezzo di primo incanto.

Le spese d' Asta, tassa registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle Leggi vigenti.

Cento li 12 Novembre 1873.

L' Esattore
Ignazio dott. *Falzoni.*

AVVISO D' ASTA
1.° Incanto

Si rende noto che avanti l'Eccellentissimo sig. Pretore del Mandamento di Cento assistito dal Cancelliere e coll' intervento del sottoscritto Esattore di Cento e Pieve o di persona da lui delegata e sopra istanza del detto Esattore nel giorno di Giovedì 18 Dicembre 1873 alle ore 10 antimeridiane, nella solita aula delle udienze della Regia Pretura di cui sopra, avrà luogo l' incanto e il successivo deliberamento a favore dell' ultimo miglior offerente sul prezzo d' asta del seguente immobile esecutato a danno del signor Melloni Giacomo fu Gaetano di Pieve di Cento, debitore verso il detto Esattore di Cento e Pieve di L. 44, 09 in complesso per imposta Fabbricati, sovraimposte e multa per ritardato pagamento oltre alle spese d' esecuzione.

Descrizione del fondo

Una Casa posta nell' interno di Pieve di Cento, nella via de' *Fabbri* gia marcata col civico N. 283, ed ora col N. 6, distinta in mappa Censuaria col N. 242 e confina a levante con le ragioni di Gottoni Cesare, a ponente con la via de' *Fabbri*, a mezzodì con le ragioni di Cornacchia Vincenzo, ed a tramontana con le ragioni di Melloni Angiolina in Roversi.

La descritta casa a cui fu applicata una rendita di L. 52, 50, è aggravata pel corrente anno 1873 di L. 6, 56, di tributo diretto.

L' incanto verrà aperto sul valore di It. L. 393. 60.

Chiunque vorrà adire all' incanto dovrà fare un deposito in danaro di L. 19. 68 corrispondente al 5 per 0|0 del prezzo d'Asta.

Il deliberatario dovrà sborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dal deliberamento, sotto pena della rivendita dell' immobile a di lui rischio e spese.

Non presentandosi obblatori al 1.° incanto, o mancando offerte superiori al prezzo come sopra determinato, avrà luogo un secondo esperimento il giorno di Sabato 27 Dicembre 1873 alle ore 10 antimerid., nel solito locale, col ribasso di un decimo, e rimanendo pur questo infruttuoso, un terzo ed ultimo nel giorno di Sabato 3 Gennaio 1874 alle ore 10 antimerid., nel menzionato locale sulla metà del prezzo di primo incanto.

Le spese d' Asta, tassa registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle Leggi vigenti.

Cento il 12 Novembre 1873.

L' Esattore
Ignazio dott. *Falzoni.*

Inserzioni a pagamento

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXV. N. 47.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 14 al 21 Novembre 1873.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . . Kil. 100	39	—	40	—
„ vecchio . . „	—	—	—	—
Formentone . . . . . „	26	—	27	—
Orzo . . . . „	18	76	21	45
Avena. . . . . . . „	23	—	24	—
Fagioli bianchi nostrali „	33	—	36	—
„ colorati . „	35	—	36	—
Fava . . . . „	24	—	25	—
Favino. . . . . . . „	34	—	35	—
Riso cima . . . . . „	60	—	65	—
„ Fioretto 1ª sorte. „	56	—	58	—
„ id. 2ª sorte. „	50	—	52	—
Pomi . . . . „	28	96	34	22
Fieno nuovo il Carro K. 871. 471.	—	—	—	—
„ vecchio „ „ 698. 903.	55	—	60	—
Paglia . . „ „ 656. 76.	30	—	35	—
Canapa . . . . . Kil. 100.	108	68	110	11
„ Scarto Canapa „	84	03	86	93
Canepazzi . . . . . „	78	24	81	13
Olio di Oliva fino . . „	170	—	200	—
„ „ nuovo dell' Umb.„	145	—	150	—
„ „ „ delle Pug.„	135	—	140	—

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Vino nero nostrano nuovo l'Ettol.	52	83	79	24
„ „ vecchio „	—	—	—	—
Zocca f. grossa la soga m. c. 1. 778	12	—	13	—
„ dolce „ „ „	8	—	9	—
Pali dolci . . . . il Cento	27	50	40	—
„ forti . . . . . „	27	50	32	50
Fascine forti . . . . „	16	—	18	—
„ dolci . . . . . „	15	—	16	—
„ forti ad uso Bolognese „	22	—	23	—
Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	173	86	188	35
„ 2ª „ nostrani „	159	37	173	86
Vaccine nostrane . . „	144	88	159	37
„ di Romagna „	173	86	188	35
Vitelli casalini Venaziani „	127	49	139	09
„ di Cascina . „	115	91	130	40
Castrati . . . . . . „	130	40	144	88
Pecore. . . . . . . „	115	91	130	40
Agneli. . . . . . . „	115	91	130	40
Majali nostrani al Mercato	136	19	139	09
„ di Romagna di S. Giorgio	127	50	137	64
Form. di Cascina nuovo „	167	37	222	43
„ „ vecchio „	243	41	301	36

Oro pezzo da Franchi 20 - 23 35 — Argento 116. 75.

GIUSEPPE BRESCIANI tip., prop. e ger.